

I SINDACATI

ALL'INIZIATIVA HANNO PARTECIPATO I PORTAVOCE DI FIBA CISL E FILCA CISL CHE SOSTENGONO IL PROGETTO

L'IMPEGNO

IL PROGETTO SAN FRANCESCO HA INAUGURATO IL PRIMO CENTRO DI FORMAZIONE CONTRO LE MAFIE IN UNA VILLA CONFISCATA

GLI STUDENTI

IL PROCURATORE ANTIMAFIA DI REGGIO CALABRIA HA PARLATO AGLI STUDENTI DELLA SCUOLA EDILE

sui cantieri» più potente per reagire

Virginio BRIVIO

«Per prima cosa cerchiamo di coltivare il concetto di legalità con percorsi culturali e didattici nelle scuole.

Un modo di fare educazione attraverso iniziative concrete, come il gemellaggio con Pollicia».



Nel territorio del clan Trovato, con un gran numero di beni confiscati, nei luoghi dove si svolgevano le attività della Peregò Strade, emblema della metastasi, i responsabili del progetto San Francesco e i loro ospiti hanno elaborato un decalogo per il contrasto al potere della criminalità organizzata sul territorio.

«L'ANELLO di congiunzione fra la criminalità organizzata e la società si chiama sistema impresa, mondo del lavoro - ha spiegato Michele Prestipino -. Dobbiamo far crescere la consapevolezza degli imprenditori per separare gli interessi criminali dagli interessi

del mondo del lavoro. In alcuni casi esiste un patto di convenienza. Molti imprenditori vanno a cercare il patto collusivo e la tentazione è sempre dietro l'angolo».

Insieme al procuratore sono intervenuti coloro che si sono occupati della lotta alla criminalità organizzata proprio sul territorio di Lecce come Giovanni Di Mauro, del Siulp provinciale: «Qui la mafia non è stata sconfitta e forse nemmeno indebolita - ha commentato -. Ho partecipato alla lotta all'ndrangheta in questo territorio. Abbiamo cercato di contrastarla ma interessi e infiltrazioni sono ancora tante. E in questi interessi che bisogna iniettare il siero per curare la metastasi».



di ANDREA MORLINO

IL COMMENTO

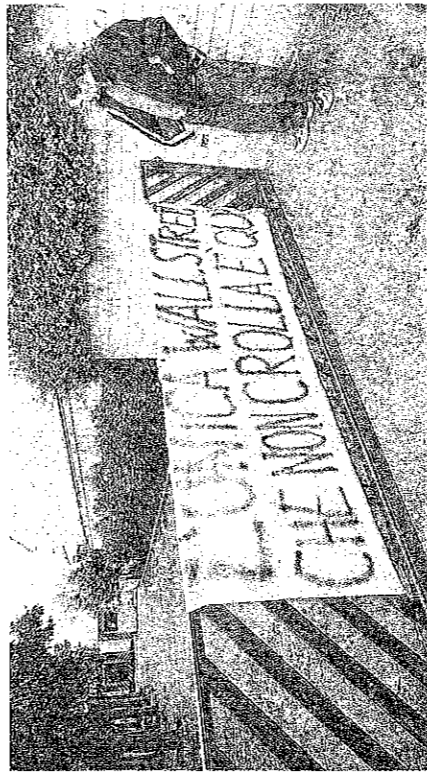
IL CONFINE TRA BUONI E CATTIVI

FAR CAPIRE ai più giovani la linea - spesso sottilissima - tra bene e male, tra buoni e cattivi. È il presupposto fondamentale da cui deve partire la condotta dell'imperante arroganza della criminalità organizzata. Perché sono proprio loro, i giovani, i più a rischio. Specie quelli che si affacciano nel mondo dei cantieri dove - tra caporalato, lavoro in nero e norme sulla sicurezza disattese - se ne vedono delle belle. Così l'iniziazione tra istituzioni, forze dell'ordine, mondo associativo e didattico - è di quelle che ti fanno sentire orgoglioso e meno depresso in questi tempi di relativismo morale. Iniziative che andrebbero ripentite all'infinito perché sono i giovani il futuro di questa società e a loro si deve fare capire che la differenza tra buoni e cattivi c'è. Basta vederla

LA LOTTA



LO STRISCIONE



FUTURO

«Si sta diffondendo un comune sentire trasversale. La preoccupazione sta generando un confronto ma ora serve una grande azione comune e la creazione di strumenti condivisi. Soltanto in questo modo nascerà l'antimafia sociale», ha commentato Prestipino

ORA È PROCURATORE AGGIUNTO ALLA DIREZIONE DISTRETTUALE ANTIMAFIA DI REGGIO CALABRIA

che il pizzo possa essere un costo d'impresa»

nione fra 'ndraghetisti impegnati nell'elezione di un nuovo capo nel centro intitolato a Falcone e Borsellino a paderno Duniato. Davanti ai ragazzi dell'Espe e alle persone intervenute per il convegno «Le mafie e gli strumenti sociali per vincerle» Michele Prestipino ha raccontato la sua esperienza. «In Lombardia esistono ben 25 articolazioni territoriali che fanno parte dell'organizzazione mafiosa più potente e pericolosa: l'ndran-

gheta. Venticinque sono un numero davvero spropositato se si pensa che in Calabria ce ne sono una settantina - ha spiegato Prestipino -. In Piemonte ce ne sono sei. Ne abbiamo scoperte anche in Liguria. Altre sono in Svizzera, in Germania poi in Canada e in Australia. Tutte queste «locali» sparse per l'Italia e per il mondo dipendono tutte dalla «casa madre» e cioè Reggio Calabria e la sua provincia». Cosa significa questa presen-

za sul territorio? «L'ndrangheta si è proiettata nel cuore produttivo del paese e ha messo le radici attraverso il processo di clonazione delle cellule criminali. E in grado di clonare sul territorio il modello sociale del proprio territorio e fa diventare il luogo dove si insedia, per caratteristiche e connotati sociali, identico a quello di molti paesi della provincia di Reggio Calabria. Quindi gli affari sul territorio Lombardo vengono decisi in

ro? «Anche al Nord da qualche tempo vedo che è cambiato il vento e si diffonde sempre più consapevolezza. La presenza della mafia nel nostro paese non è un fatto re esclusivamente meridionale. È una questione che riguarda lo sviluppo economico del nostro paese. Si sta diffondendo un comune sentire trasversale. La preoccupazione sta generando un confronto ma ora serve una grande azione comune e la creazione di strumenti condivisi. Soltanto in questo modo nascerà l'antimafia sociale».

Federico Magni